

Ieri minima 4°
Oggi Il sole sorge alle ore 6,47 e tramonta alle ore 16,59
massima 18°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

L'inchiesta sul racket dei camion-bar

Dopo gli arresti di un vigile e di quattro ambulanti il giudice invia altre dieci comunicazioni giudiziarie

Frena l'impero dei bruscolini

Si allarga l'inchiesta sul racket dei camion-bar. Dopo l'arresto dell'ufficiale dei vigili urbani e di quattro dei Tredicine, il boss della vendita di sorbetti e bibite, il giudice Vardaro ha emesso 10 comunicazioni giudiziarie. Coinvolti altri vigili e il presidente di un'associazione di categoria di ambulanti. Altri tre agenti di polizia urbana sono stati incriminati per aver preso tangenti in un'inchiesta parallela.

ANTONIO CIPRIANI

Ora le inchieste sono due. Oltre quella del giudice Andrea Vardaro che ha portato all'arresto di un ufficiale dei vigili urbani e dei Tredicine, c'è quella del sostituto procuratore Angelo Gargani che ha formalizzato tre mandati di comparizione contro altri vigili. Il Camillo Pica, implicato pure nella vicenda del racket dei camion-bar, Franco Rossi e Roberto Colagiacomo. Secondo l'accusa il 27 luglio scorso, durante una sfilata di moda a piazza di Spagna,

«Sotto le stelle», avrebbero chiesto per il loro lavoro un extra, insomma una tangente. Testimone del fatto la figlia del ministro dell'Interno Amintore Fanfani, Cecilia Nelli. Nell'inchiesta sulle attività della famiglia Tredicine e il sistema di potere che l'appoggiava il sostituto Andrea Vardaro, dopo i cinque arresti, ha emesso dieci comunicazioni giudiziarie. Si sa che sono stati inquisiti altri cinque vigili urbani, tre impiegati amministrativi e due ambulanti. Tra

gli inquisiti due comandanti della polizia urbana, quello del gruppo «Montecatini» Giovanni Catanzaro, quarto dei non eletti nelle liste socialiste alle ultime elezioni e quello del gruppo «Centro» Camillo Pica. Inoltre Mastromattei, Bacchi e Fiorucci. Circola anche, tra gli altri, un nome «eccellente» quello di Guerrino Cadriani, il «capo storico dei bancarellari di dolciumi, ora presidente dell'Upvad, associazione di categoria legata all'Unione commercianti e membro della commissione 398, quella che regola il commercio ambulante. Le accuse per lui sarebbero le stesse che hanno portato in carcere i primi cinque corrotti, concussione, associazione a delinquere e soppressione d'atti d'ufficio. Cadriani, che insieme con Tredicine e Carosi, attuale presidente dell'Assobar, ha fatto la storia dei camion-bar, nell'85, ufficialmente per la sua battaglia contro gli abusi

vi, fu gabbizzato in via Candia. Un avvertimento, si disse, in un periodo di grandi mutazioni nel settore degli ambulanti. Era l'epoca della «Galassia» nel centro storico quando mentre i camion-bar erano costretti a sloggiare, quelli dei Tredicine potevano restare e fare i soldi indisturbati. Con i vigili che chiudevano un occhio. Ma qualcuno ha reagito. L'altra associazione degli ambulanti, l'Apvad, con una serie di denunce ai carabinieri ed alla magistratura ha permesso l'apertura dell'inchiesta. Sono cominciati a venire fuori i nodi della vicenda e le domande inquietanti: chi li aiutava nelle loro operazioni all'interno del Palazzo? Qualche membro della commissione commercio, sicuramente. E poi? Come funzionava il meccanismo che aveva in pochi anni fatto crescere l'impero economico basato su castagne, noccioli e gelati? La ricetta era semplice. Licenze vere venivano

ottenute troppo facilmente. Altre venivano addirittura falsificate con le fotocopie. Poi c'erano gli «aiuti» nelle commissioni giuste ed un occhio di riguardo da parte dei vigili. Quando serviva bastava anche una minaccia e un ricatto. I Tredicine sono infatti accusati anche di violenza privata, probabilmente per i metodi seguiti per rilevare le licenze di piccoli ambulanti. Chi non accettava veniva tartassato in ogni modo. Un esempio è dato dall'ultimo episodio, poco prima dell'estate. Un ambulante che vendeva frutta in via Terme di Diocleziano dopo aver risposto negativamente alle richieste dei Tredicine si è visto sequestrare il carrettino da vigili per un'ordinanza già in precedenza eseguita per la quale il fruitivendolo aveva pagato la multa. E intervenuto l'Apvad (non l'Upvad) e i vigili hanno dovuto restituire il banco di frutta, pagare le spese e scusarsi. Ma tanto basta per capire il metodo.

I comunisti: «E' un sistema premafioso»

L'arresto dell'ufficiale dei vigili urbani e di quattro dei Tredicine il giorno dopo. Mentre una butera di polemiche ha scosso il consiglio comunale, impegnato nella discussione del bilancio, i comunisti sono tornati all'attacco con una conferenza stampa. Il gruppo consiliare aveva denunciato il 19 giugno in una interpellanza urgente rivolta al sindaco Signorelli, la vicenda delle illegalità nel commercio ambulante di bibite e sorbetti. Ieri è andato oltre. Non si tratta solo della «questione Tredicine», un'organizzazione delle caratteristiche mafiose che controlla tutti gli aspetti del commercio ambulante. Naturalmente con appoggi amministrativi e istituzionali.

Per il momento dunque è affiorata solo la punta di un iceberg. «Ci siamo accorti», ha detto Daniela Valentini, consigliere comunale - che la vicenda della vendita dei sorbetti e delle bibite nel centro storico celava interessi miliardari. Ma non solo, che si era venuto a creare un sistema di potere premafioso. E tutte le nostre preoccupazioni le abbiamo espresse alla massima autorità cittadina, al sindaco in persona». Una denuncia concentrata su fatti delicati, ma precisi. Parlava di licenze troppo facili, di abusi tollerati ed altri ambulanti in regola invece tartassati dai vigili urbani. I Tredicine stavano sullo sfondo con le loro 28 licenze. Con le amicizie nell'assestato al commercio. La magistratura dopo aver aperto un'indagine su un esposto del capogruppo (associazione di categoria degli ambulanti), merito e sentì i comunisti nel merito della loro denuncia. Invece il sindaco? «Di fronte ad una cosa del genere - ha dichiarato il capogruppo consiliare Franca Prisco - non ha nemmeno risposto alla nostra interpellanza urgente. Su questo punto perciò noi chiediamo che si costituisca una

Inchiesta Rampi, il giudice chiede l'archiviazione

Il giudice ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta bis sulla morte di Alfredo Rampi (nella foto), il bambino che nel giugno '81 precipitò in un pozzo a Vermicino. Questa seconda inchiesta era partita nel febbraio scorso, dopo che il processo per omicidio colposo nei confronti del proprietario del pozzo si era chiuso con un'assoluzione. Lo stesso giudice Giancarlo Armati, nel chiedere l'archiviazione, ricorda come nessuno dei tanti interrogativi sulla morte del bambino sia stato definitivamente risolto.



A Latina duemila studenti contro il nucleare

Diecimila studenti a Latina in piazza contro il nucleare. La manifestazione ieri mattina a Latina, in vista del referendum di domenica scorsa. Nella provincia di Latina ci sono ben tre centrali nucleari, quella in fase di smantellamento del Garigliano, quella funzionante di Borgo Sabotino e il reattore nucleare «Cirene», la cui attività, però, non è stata ancora avviata.

Il sindaco di Montalto vuole incontrare governo ed Enel

per decidere «una volta per tutte» - ha detto - il futuro della centrale. Per il sindaco desta preoccupazione anche «quanto è avvenuto nel corso dell'alluvione» di due giorni fa, quando la pioggia ha allagato diverse parti della centrale.

Ancora un blocco, ieri mattina, alla centrale di Montalto di Castro. Questa volta a protestare sono stati i militanti di Dp. Intanto il sindaco di Montalto, Leo Cupidi, ha chiesto un incontro urgente al governo e all'Enel.

Niente governo entro gennaio per le Usl romane

Le 12 Usl rimaste a Roma dopo l'«razionamento» di luglio non avranno per il primo gennaio, come era previsto, i nuovi Comitati di gestione. Lo ha ammesso lo stesso assessore alla Sanità Mario De Bartolo (nella foto), il quale ha detto di non avere «più interlocutori» dentro la sua maggioranza di pentapartito. Il rischio, per la giunta capitolina, è quello di un'incriminazione per omissione di atti d'ufficio. L'amministrazione, secondo il consigliere del Pci Augusto Battaglia «sta violando la legge sanitaria, lasciando i servizi in un ormai diffusissimo stato di precarietà e di non governo».



Regione Lazio, lo scorso anno 860 miliardi di residui passivi

Sono 860 i miliardi di residui passivi (cioè i soldi non spesi) nel bilancio dell'anno scorso della Regione Lazio. Lo ha reso noto ieri l'assessore regionale al Bilancio, il dc Franco Splendore. «Delle somme stanziare - ha detto - viene impegnato solo l'81% e il 12% degli impegni si trasforma a fine anno in residui passivi». Per l'86 erano previsti in bilancio 13.963 miliardi. La giunta è riuscita a spenderne soltanto 12.127.

Fermati mentre tentano un'estorsione

Due pregiudicati, Francesco Castana di 49 anni, e Alfonso Masullo di 42, sono stati arrestati mercoledì sera dagli agenti della squadra mobile in un bar del Tuscolano. Avevano addosso due pistole Beretta calibro 7,65 e calibro 9. Secondo gli inquirenti erano andati nel bar armati con l'intenzione di estorcere del denaro al proprietario. Ma non hanno potuto fare niente: appena messo piede nel locale sono arrivati i poliziotti che li hanno immobilizzati ed arrestati.

Arrestati con venti grammi di cocaina

Avevano con loro venti grammi di cocaina, probabilmente pronti per essere spacciati tra i tossicodipendenti della zona. Vinicio Giovinetti 50 anni, precedenti per spaccio, e Michel Dopin e Jacqueline Marlese Torres, di 25 e 26 anni, sono stati arrestati l'altra sera, dopo essere incappati, a piazzale Flaminio, in una volante della sala operativa della questura.

STEFANO DI MICHELE

Sussurri e grida in Campidoglio Arriva una commissione d'inchiesta

Una commissione d'inchiesta del consiglio comunale indagherà sui dipendenti capitolini coinvolti nella vicenda del racket dei camion-bar e sull'intero settore delle licenze commerciali. Lo ha deciso ieri mattina il consiglio comunale alla fine di una mattinata di tempesta. Deludenti le dichiarazioni del prosindaco Redavid, nei corridoi sussurri e grida degli assessori e autodifese degli assessori.

LUCIANO FONTANA

È giorno delle accuse sussurrate nei corridoi, delle autodifese, delle pugnate alle spalle. Il calendario di Campidoglio annuncia ore nove, presentazione degli emendamenti al bilancio. Ma tutti gli occhi sono puntati sulle cronache dei giornali. Un ispettore dei vigili arrestato, comunicazioni giudiziarie per alti dirigenti della federazione, manette per i quattro Tredicine, potente famiglia del racket dei camion-bar. E su tutto il sospetto di soldi incassati per una licenza facile o un controllo «benevolo». Niente emendamenti dunque, fino a mezzogiorno non si inizia il

comandante dei vigili urbani, il direttore dell'annona e del decentramento per avere un quadro chiaro della situazione - dice e si allontana sussurrando - se cercate cosa non va non vi fermate agli ultimi due anni. Tornate indietro a prima dell'85. È un riferimento all'ex assessore socialdemocratico Silvano Costi? Melarba non dice sì ma neppure smentisce.

Anche Raffaele Rotiroi torna indietro di due anni per impostare la sua autodifesa. Dal marzo dell'85 - dice - il Comune ha sospeso il rilascio delle licenze per gli ambulanti sui camion-bar. È in corso un'inchiesta della magistratura di vecchia data. Nel febbraio scorso Rotiroi fu convocato come testimone dal sostituto procuratore Monica che indagava sui permessi «facili» alla famiglia Tredicine. Tre mesi dopo, a maggio, l'assessore concesse un'autorizzazione a otto ambulanti (a cui era stato revocato in base al decreto Galasso) il permesso per sostare nel centro storico) per spostarsi in altre zone della città. Erano quasi tutte per i Tredicine.

Il gruppo comunista denunciò il racket dei camion-bar e Rotiroi di corsa ritirò le otto autorizzazioni. «Ho anche spedito un esposto alla magistratura - dice - e ordinato ai vigili di indagare». Cosa risulta dai documenti comunali? Che qualche ambulante aveva una copia della licenza diversa nei contenuti dall'originale depositato in Comune (con l'assegnazione ad esempio di zone più favorevoli) oppure ad una stessa persona erano intestate più autorizzazioni. Una nota riservata della direzione dell'annona che parla esplicitamente dei Tredicine.

Finalmente sulla poltrona più alta del consiglio appare il prosindaco Redavid (il sindaco Signorelli è ancora malato). Che delusione le sue parole per chi si aspettava chiarimenti. Solo la conferma che c'è un arresto tra i vigili e che si aspettano «atti formali» della magistratura. Franca Prisco, capogruppo comunista ribat-

te «Siamo preoccupati dall'arrogante sottovalutazione della giunta. È mancato il governo del settore. Qui abbiamo di fronte fatti che fanno pensare ad un'organizzazione che ha elementi all'interno dell'amministrazione». I comunisti chiedono una commissione d'inchiesta. La proposta viene accolta dalla magistratura. La commissione si metterà al lavoro da oggi e dovrà far conoscere le sue conclusioni entro trenta giorni. Un assessore democristiano gira tra i banchi annunciando «Vedrete, vedrete che verità fuor» Giuliano Ventura, di Dp, legge al microfono una frase critica che parla di un consigliere che avrebbe percepito 31.211 dollari per una licenza. Scatta la corsa al nome ma il demoproletario si chiude a riccio. «Lo dirò al magistrato se mi convocherà». Così tra sussurri e grida si chiude la mattina in Campidoglio. Si aspettano i nuovi passi della Procura e la riunione del consiglio sulla vicenda prevista per la prossima settimana.

La conquista del mercato a suon di licenze Ascesa e caduta dei Tredicine piccoli caldarrostaï diventati re

Ascesa è caduta di Tredicine, ras della porchetta. Una storia nata nei primi anni Settanta all'ombra del Campidoglio, che coinvolge tecnici e amministratori, associazioni di categoria e piccoli ambulanti. C'è anche chi spara e chi resta ferito, tributo inevitabile in una vicenda di racket. E anche cinque autotreni pieni di castagne acquistati per 136 milioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

Nessun problema, fino al 1970, per il commercio ambulante. Banchetti e rivenditori vivono una stagione tranquilla, in centro e in periferia, sostenuti anche finanziariamente da chi - si narra che sia un certo Guerrino Cadriani - ha a cuore gli interessi della categoria. Ma nel 1971 il consiglio comunale approva all'unanimità una nuova delibe-

ra, la 3903, che disciplina e controlla le licenze dell'ambulante. Così, d'ora in poi, la zona compresa nelle mura Aureliane sarà considerata «zona bianca», chi c'è e c'è, fino a che non muore. E basta. Nessun altro potrà ottenere permessi di vendita ambulante, ad eccezione di coloro che trattano fiori e frutta e verdura. Una volta deceduto

il titolare della licenza, questa dovrà essere ritirata. La situazione si fa difficile, ma c'è chi ne approfitta. Gli astri nascenti della categoria degli ambulanti, i piccoli Tredicine, caldarrostaï con il banchetto a piazza di Spagna che con grande furore per gli affari hanno iniziato a mettere in piedi una vera e propria impresa familiare. Loro, infatti, non aspettano che il titolare della licenza in centro storico muoia acquistando prima il permesso pagandolo fior di quattrini, pare circa venti milioni. Ma sono sicuri che i soldi di sono ben investiti, come dimostreranno gli affari futuri. Intanto passano gli anni, più licenze e più quattrini fanno crescere gli appetiti della famiglia Tredicine che riuscirà ad ottenere, nel 1981, una delibera dagli assessori al

traffico Tullio De Felice e all'annona Silvano Costi, che consente l'aumento volumetrico dei camion. Si passa da 4 metri ai 6 metri.



Una venditrice di caldarrostaï a piazza di Spagna

Ma intanto piccoli caldarrostaï, venditori di bruscolini, incuranti dei divieti e protetti dai Tredicine impazzano nel

centro. I Tredicine, si dice, hanno acquistato per 136 milioni cinque autotreni stracolmi di castagne che poi «loro» rivenditori immettono sul mercato in cartocetti da sei frutti per 1500 lire. Non c'è che dire un bell'affare.

Questa è storia di oggi. Ma c'è da scrivere un altro capitolo. Quello delle 765 licenze rilasciate ad altrettanti ambulanti alla vigilia delle elezioni del 1985 dall'assessore Silvano Costi. Ambulanti «protetti», si dice, dai Tredicine. E c'è da scrivere anche il capitolo sulla disavventura di Guerrino Cadriani che nell'autunno del 1985 viene ferito da alcuni colpi di pistola sparati da ignoti. Appena qualche tempo prima Cadriani si era ritirato dagli affari.

Iozzia si difende «Il regolamento non obbliga a trascrivere nei verbali i dissensi degli assessori»

Giuglielmo Iozzia, segretario generale del Comune di Roma, è stato interrogato ieri per circa due ore dal giudice istruttore Angelo Gargani. La vicenda è la stessa per cui, qualche giorno fa, il magistrato aveva ascoltato anche il sindaco Nicola Signorelli presunte irregolarità di alcune deliberazioni della giunta capitolina sulla gestione dell'Annua e la nomina di alcuni dirigenti dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana.

L'ipotesi di reato formulata verso il capo della burocrazia comunale è quello di falso ideologico, come per Signorelli e diversi assessori della precedente giunta. Il caso scoppia come si è ricordato, dopo una denuncia presentata dall'ex assessore all'Am-